

## IMPRENDITORIA FEMMINILE: REALTA' LOCALE E MERCATO GLOBALE

Il comitato Imprenditoria Femminile nasce in seno alle camere di commercio, per promuovere iniziative per lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile attraverso attività di indagini finalizzate, studio e formazione, sperimentazione di progetti a sostegno delle donne imprenditrici nonché di facilitare l'accesso al credito e la qualificazione imprenditoriale femminile mediante azioni sinergiche tra enti, pubblici e privati e con i comitati insediati presso le altre Camere di commercio. E' costituito da donne rappresentanti di tutte le categorie, del mondo dell'industria del commercio, dell'artigianato, del sistema bancario, ecc.

Durante la giornata dell'economia del prossimo 6 maggio, organizzata dal sistema camerale, viene lasciato a noi lo spazio di fare il punto sulla situazione dell'imprenditoria femminile sul territorio alessandrino e sul posizionamento relativamente al mercato globale.

Il periodo che va dal I semestre 2009 al I semestre 2010 è stato particolarmente difficile per le imprese ed i lavoratori italiani, per il manifestarsi degli effetti della crisi sull'economia reale del nostro paese. In questo contesto, un'analisi delle caratteristiche di genere del sistema imprenditoriale rivela come il processo di inclusione delle donne nella vita economica del paese abbia rappresentato un importante fattore di contrasto alla crisi.

Considerando come criteri di individuazione delle imprese femminili, quelli proposti dalla legge 215/92 e dalle successive circolari ministeriali, ossia la quota di proprietà o di cariche femminili superiori al 50% e/o in assenza di informazioni sull'elenco soci, la quota di cariche femminili superiore al 50%, è stato possibile quantificare la loro presenza.

Al 30 giugno 2010 le imprese femminili in Italia risultano essere complessivamente 1.421.085, con un tasso di femminilizzazione (parametro corrispondente al peso relativo delle imprese femminili sul totale delle imprese ) del 23,3%.

In Piemonte il tasso è pari al 23,7%, leggermente più alto rispetto alla media nazionale.

Sul nostro territorio, il totale di tali imprese costituisce il 26,3% (12344 ) del tessuto imprenditoriale, (46877 ).

Rispetto alle ripartizioni geografiche, le imprese femminili in valore assoluto sono numerose al Nord; il tasso di femminilizzazione, invece, è più elevato nel Meridione e nell'Italia Insulare.

A livello nazionale, il Commercio (29,2%) e l'Agricoltura (17,8%), sono i settori maggiormente concentrati e con maggior peso soprattutto in Meridione, seguiti dai Servizi di alloggio e ristorazione (8,6%), maggiormente concentrati nel Nord-Est, dalle Attività manifatturiere (8,3%) nel Centro-Nord, e dalle Altre attività di servizi (7,6%), incidenti nel nord-ovest

Alessandria e la sua provincia confermano questo trend : la maggior parte delle iniziative imprenditoriali riguarda attività di servizi ( 63.2% ) , soprattutto in ambito assistenziale e sanitario (41% sul totale), attività di ristorazione ed alloggio (38,3%), attività di agenzia turistica, noleggio e servizi alle aziende 35,6%, istruzione 32,4%, agricoltura silvicoltura e pesca 31,9%, commercio all'ingrosso ed al dettaglio 29,9%. Ma le donne sono presenti anche in settori meno tradizionali come quello delle attività manifatturiere (18,9%) e delle costruzioni (6,4 %), (rif. dati rilevati dalla Camera di Commercio di Alessandria).

### Imprese femminili e incidenza per settore di attività sul totale delle imprese della provincia di Alessandria

Valori assoluti e percentuali - 2010

	<i>Imprese femminili</i>	<i>Imprese totali</i>	<i>% femminili sul totale</i>
A Agricoltura, silvicoltura pesca	3.379	10.601	31,9
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	31	16,1
C Attività manifatturiere	915	4.831	18,9
D Fornitura di energia elettrica, gas e vapore	2	30	6,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie	9	60	15,0
F Costruzioni	459	7.218	6,4
G Commercio	3.003	10.049	29,9
H Trasporto e magazzinaggio	152	1.072	14,2
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	964	2.518	38,3
J Servizi di informazione e comunicazione	141	568	24,8
K Attività finanziarie e assicurative	205	978	21,0
L Attività immobiliari	740	2.639	28,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	307	1.243	24,7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	313	879	35,6
O Amministrazione pubblica e difesa	0	1	0,0
P Istruzione	35	108	32,4
Q Sanità e assistenza sociale	73	178	41,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	101	340	29,7
S Altre attività di servizi	1.118	1.768	63,2
X Imprese non classificate	423	1.765	24,0
<b>TOTALE</b>	<b>12.344</b>	<b>46.877</b>	<b>26,3</b>

Fonte: Camera di Commercio - Alessandria

Le imprese femminili non sono dunque presenti in tutti i settori in modo uniforme ;  
difforme è anche la forma giuridica .

A livello nazionale, nel complesso, la forma giuridica prevalente è quella delle imprese individuali (56,2%) scelta da oltre 3,4 milioni di imprenditori e imprenditrici, mentre alle c.d. "organizzazioni collettive" (società di capitale, società di persone, consorzi, cooperative ect.) fa riferimento il restante 43,8% dei casi. Tra queste ultime, la preferita è la società di capitale (20,7%), seppure di poco rispetto alla società di persone (19,7%), mentre le altre forme raggiungono il 3,4% del totale.

L'analisi del tasso di femminilizzazione per forme giuridiche indica che la presenza femminile è relativamente maggiore tra le società di persone (27%), rispetto alla stessa impresa individuale, che è sì la forma giuridica più diffusa tra le imprese femminili, ma con un tasso inferiore di quasi un punto e mezzo (25,4%).

Mentre per le società di capitale (15,8%) e le altre forme (15,5%) il livello di femminilizzazione è quasi equivalente.

Seppure numericamente inferiori alle società di capitale, le altre forme giuridiche sono, per il genere femminile, uno strumento importante per realizzare le proprie attività economiche. All'interno delle possibilità offerte dalla legislazione, sembra che la componente preferita sia la cooperativa, che con l'1,9% del totale delle imprese femminili copre oltre l'86% delle altre forme, staccando notevolmente i consorzi che interessano solo lo 0,1% delle organizzazioni a conduzione femminile.

Anche in questo caso, il tasso di femminilizzazione per forme giuridiche del nostro territorio, conferma l'andamento nazionale: infatti, la maggioranza (31,8%) è costituita da società di persone, seguita dalle imprese individuali (27,6 %) da imprese di altre forme, come ad esempio le cooperative, (19%) e da società di capitale (14,9%).

### Imprese femminili e incidenza per natura giuridica sul totale delle imprese della provincia di Alessandria

Valori assoluti e percentuali - 2010

	Imprese femminili	Imprese totali	% femminili sul totale
Società di capitale	1.082	7.246	14,9
Società di persone	3.027	9.522	31,8
Ditte individuali	8.067	29.227	27,6
Altre forme	168	882	19,0
TOTALE	12.969	46.877	27,6

Fonte: Camera di Commercio - Alessandria

La scelta di una forma giuridica piuttosto che un'altra dipende da molti fattori come la "dimensione" dell'attività economica e il mercato di riferimento, nonché la disponibilità di risorse economiche dell'imprenditore e dell'imprenditrice.

È opinione condivisa che, a livello generale, attraverso formule organizzative più strutturate le imprese possono seguire processi virtuosi di crescita e affrontare in modo più solido la competizione sul mercato. Questa è la tendenza riscontrata tra le imprese femminili a discapito delle imprese individuali, nonostante queste ultime siano ancora la grande maggioranza.

L'iniziativa imprenditoriale femminile resta comunque un fenomeno relativamente recente: in Piemonte, come in Italia, più di 4 imprese femminili su 5 iscritte nei registri delle Camere di commercio sono nate a partire dagli anni Novanta.

Si tratta di imprese che nella maggioranza dei casi non superano i vent'anni di attività e circa nella metà dei casi neppure i dieci. Lo stesso dato riferito alle imprese maschili è significativamente inferiore: poco più di 3 imprese su 4 sono nate negli ultimi due decenni.

Le province piemontesi che ospitano le imprese femminili più longeve sono Biella e il Verbano Cusio Ossola. Nelle due province la porzione delle imprese "rosa" nate prima degli anni Novanta è del tutto simile a quella non femminile, corrispondente a un quarto del totale: segno non solo di un fenomeno storico, ma di una longevità maggiore della media, probabilmente dovuta al fatto che in questi territori le donne, più che altrove, assumono il comando di imprese familiari e ne continuano l'attività con profitto.

Al contrario, Torino e Novara sono le province con le imprese femminili più "giovani" (circa una su due è nata negli ultimi dieci anni), indubbio sintomo di vitalità e di ricambio del tessuto economico.

Ovunque le donne non hanno facilità ad avviare attività imprenditoriali : l'imprenditoria femminile nei Paesi occidentali ha numeri simili a quelli italiani, ed anche caratteristiche e problematiche comuni .

Nonostante la difficoltà di definire inequivocabilmente a livello internazionale la figura della imprenditrice, con conseguente possibilità di raccolta e/o diffusione dati ,rifacendosi alla definizione di auto impiego (ossia coloro che sono titolari di Partita IVA e/o titolari d'impresa) ovvero coloro che lavorano "in proprio" Unioncamere è riuscita a studiare l'incidenza delle imprese femminili fino al 2008 in ambito europeo e OCSE.

Innanzitutto, l'Italia si distingue per la posizione ben al di sopra sia della media OCSE sia della media comunitaria. Più in particolare, le donne italiane impegnate attraverso l'autoimpiego sono seconde in Europa solo alle greche e molto vicine, seppure con livelli superiori, a quelle della Polonia e del Portogallo.

Sono dati che evidenziano luci ed ombre della presenza femminile nel tessuto imprenditoriale.

Da un lato, se in questi paesi la partecipazione femminile è ai massimi livelli europei, va anche detto che sono quelli dove l'autoimpiego è la principale alternativa alla mancanza di opportunità di lavoro dipendente e dove la dimensione media delle imprese è tra le più basse d'Europa.

Prova ne è, che se si considerano tutti i paesi dell'area OCSE, l'Italia scivola al settimo posto, superata da Cina, Turchia, Messico, Brasile e Korea . Mentre, al lato opposto, si trovano la Federazione Russa, il Lussemburgo, gli USA, la Norvegia, la Danimarca e la Francia, ovvero quei paesi dove è maggiore la dimensione media delle imprese (ad esempio in Russia il 75% delle imprese è di grandi dimensioni) e/o dove sono maggiori le opportunità di lavoro dipendente.

Nonostante gli stessi ostacoli siano spesso incontrati anche dagli uomini, in un numero significativo di casi tendono ad essere più rilevanti per le donne. Questo è dovuto a fattori comuni fra le imprenditrici dei diversi Paesi occidentali quali la concentrazione in alcuni settori produttivi, la prevalenza per forme di impresa poco strutturate, le difficoltà nell'accedere a informazioni strategiche per l'attività imprenditoriale, un network professionale e relazionale non sufficientemente sviluppato, la presenza di stereotipi del mondo del lavoro, l'insufficienza di strutture per l'infanzia e la difficoltà nella conciliazione di tempi di vita e di lavoro e la mancanza di un approccio originale nel concepire e promuovere la propria idea imprenditoriale.

Per queste ragioni anche gli altri Paesi occidentali hanno messo in campo negli ultimi anni una serie di misure per incentivare il lavoro, le carriere e l'imprenditorialità femminile.

Dall'altro lato, i dati mostrano che il genere femminile è dotato di una spiccata vivacità imprenditoriale che si manifesta, forse anche come reazione, proprio nei contesti nei quali sono più diffuse le condizioni di difficoltà di accesso al mondo del lavoro.

Grazie alle nuove e specifiche misure politiche adottate nei singoli paesi, si sono avuti nel corso degli anni diverse "risposte" in termini di autoimpiego femminile. È evidente che queste dinamiche risentono, oltre che dalle caratteristiche/capacità personali e dello specifico contesto socio-economico nel quale operano, in qualche misura anche delle più generali dinamiche di crescita dei sistemi economici dei paesi stessi.

Bisogna rimuovere i vincoli alla volontà crescente delle donne di partecipare a pieno titolo alla vita economica e produttiva italiana e piemontese.

Questa è una reale e concreta necessità, che in questi primi vent'anni di iniziativa imprenditoriale femminile trova riscontro nei dati: su oltre 10mila potenziali imprenditori, che nel 2007 si sono rivolti ai servizi delle amministrazioni piemontesi dedicati alla consulenza per intraprendere un'attività in proprio, quasi il 50% (poco meno di 5.000) era di genere femminile.

*Dati ed informazione tratti da:*

- *Biblioteca Camera di Commercio di Alessandria*
- *"Piccole imprese grandi imprenditrici" edito da Regione Piemonte e Unioncamere Piemonte, 2009*
- *2°rapporto nazionale sull'imprenditoria femminile - Retecamere - 2011*